

Dopo le proteste di Israele il manuale illustrato destinato alle superiori è già stato ritirato

«Preoccupata» dei contenuti la presidente del Bundestag Non così la pensano Kohl e il capo dello Stato

Hitler a fumetti nelle scuole Ed è polemica in Germania

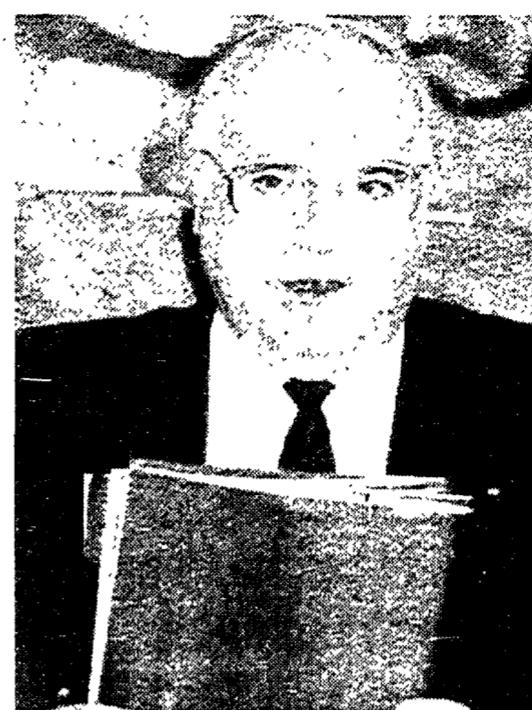
È polemica in Germania per un fumetto didattico su Hitler. Lo rivelava il quotidiano *«Die Welt»*. L'iniziativa, promossa da un istituto pubblico, era destinata alle scuole superiori e professionali. Ora il progetto sarà rivisto dopo le proteste dell'ambasciata israeliana. Anche la presidente del Bundestag si è detta «preoccupata» per i contenuti del manuale. Non così la pensano il cancelliere Kohl e il capo dello Stato.

■ BERLINO. È polemica in Germania sull'uso, quanto mai disinvolto, dei fumetti nella rappresentazione della Germania hitleriana. Questa volta la bufera coinvolge le istituzioni tedesche mettendo sotto accusa scelte discutibili dei suoi vertici. Secondo quanto scritto dal quotidiano *«Die Welt»*, l'ambasciata israeliana a Bonn e il presidente del parlamento

tedesco sono preoccupati a causa di un controverso fumetto sul nazismo curato da un istituto governativo. Mentre, sinora, investite da polemiche, anche recenti, erano state «storie illustrate a fumetti» sul nazismo pubblicate da editori privati, adesso è sottoposto a critiche un fascicolo della *«Bundeszentrale für politische Bildung»*, la Direzione centrale

per la formazione politica. Il fumetto è destinato alle medie superiori e agli istituti professionali. Le circa 200 pagine su Hitler sono - precisa il quotidiano - il «pezzo forte» di alcune iniziative dello stesso tipo pensate come guida didattica, come strumento per agevolare gli insegnanti nell'affrontare con gli alunni il tema «dittatura e democrazia». Non più la storia studiata nei tradizionali libri di scuola, ma una sorta di «compendio illustrato, nell'era del trionfo dell'immagine, che sembra però creare più confusione che altro». Nel caso del fumetto su Hitler questa sarebbe la migliore delle ipotesi. Per altri più severi critici si tratterebbe di un'opera quasi apologetica. Ecco alcuni dei passi che più hanno fatto discutere e provocato reazioni indignate.

■ Ai giovani di una Germania segnata da una forte disoccupazione, il fumetto propone alcune illustrazioni in cui - precisa *«Die Welt»* - Hitler impugna un badile e afferma: «Scavando canali, bonificando paludi e costruendo argini continuiamo la lotta»; alle spalle del dittatore un anonimo esclama «finalmente torna il lavoro» e un altro «evvia il Führer». In una vignetta riprodotta dal giornale, Hitler - disegnato sullo sfondo di carri armati, sventicate e croci di ferro - annuncia la sua «decisione di opporsi al complotto dei guerrafondi giudaico-anglosassoni e degli anch'essi ebraici, detentori del potere». Dopo che era stato distribuito, in via sperimentale, nelle scuole superiori della regione Renania-Palatinato, il fumetto è stato bloccato per ordine - scrive il giornale - della stessa Direzione centrale per la formazione politica che intende riesaminare il progetto. Eppure la pubblicazione - precisa *«Die Welt»* - senza, però, citare le proprie fonti - sarebbe «piaciuta» al cancelliere Helmut Kohl e al capo dello Stato, Richard von Weizsäcker. Persi-



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

no il «cacciatore di nazisti» Simon Wiesenthal avrebbe lodato l'iniziativa. Divisi, dunque, i giudici dei vertici dello Stato e di influenti personalità. Ma diviso anche l'organismo promotore: ai cui interni i pareri sono discordi: lo stesso vicedirettore, il socialdemocratico Wolfgang Arnold, ha messo in guardia dal rischio che il fumetto venga letto senza la gu-

■ OSLO. L'Esercito della salvezza, il dirigente nero anti-apartheid Nelson Mandela e il presidente sudafricano Frederik de Klerk sono stati indicati ieri dalla stampa norvegese come i superfavoriti per l'assegnazione del premio Nobel per la Pace 1993 che sarà annunciato venerdì a Oslo.

Non discostandosi dalle sue tradizioni, il comitato che assegna il Nobel si è dimostrato molto parco in rivelazioni e anticipazioni. Il segretario della «giuria», nonché prestigioso direttore dell'Istituto Nobel, Geir Lundestad, si è limitato a sottolineare il difficile lavoro dei cinque membri il comitato che hanno «fatto una scelta difficile ma felice». Venerdì mattina, a Oslo, il



Dimitra Papandreu, moglie di Andreas, il leader del Pasok vincitore delle elezioni in Grecia

Il presidente russo svela la lista delle persone che la Casa Bianca intendeva eliminare dopo aver vinto lo scontro con il Cremlino. «La forza era necessaria, i russi ci hanno capito». Confermata la data delle elezioni. Il vicepremier: «Votiamo tutto a dicembre»

Eltsin: «Volevano fucilarmi con la mia famiglia»

«C'era una lista, volevano fucilarmi insieme alla mia famiglia». Eltsin, a Tokio, rivelava la condanna che il parlamento aveva votato dentro la casa Bianca. «Abbiamo dovuto usare la forza. I russi ci hanno capito». «Giallo» sulle elezioni. Il presidente russo licenzia un consigliere che aveva ipotizzato il voto contemporaneo per parlamento e presidenza. Sciumejko azzarda: «Votiamo per tutto a dicembre e basta».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

■ MOSCA. «Mi volevano ammazzare». Boris Eltsin è rientrato ieri sera a Mosca da Tokio dove, prima di partire, ha rivelato l'esistenza di un progetto di assassinio studiato all'interno della Casa Bianca e che doveva essere portato a termine se Rutskoi e Khasbulatov avessero vinto la battaglia. C'era una lista di 150 persone da uccidere, dal capo del Cremlino sino a numerosi ministri ed esponenti politici. Il presidente russo lo ha detto nel corso della conferenza stampa tenuta insieme al premier giapponese Morihiko Hosokawa poco prima di lasciare Tokio. «Al congresso dei deputati - ha affermato - composto da non più di settanta persone su millecento - hanno - ufficialmente preso la decisione di fucilare il presidente della Russia. Ovviamente, insieme alla sua famiglia». Con tutta probabilità, Eltsin ha fatto riferimento alla decisione, votata dai deputati rimasti dentro la Casa Bianca, con cui è stato emendato il codice penale in modo che gli atti del presidente potessero configurarsi come «violenza

sulla Costituzione. Se Eltsin ha sciolto il parlamento violando la Costituzione, l'accusa non poteva che essere quella di tradimento della legge fondamentale e, dunque, della Patria. Eltsin, a Tokio, non ha parlato di liste ma alcuni del seguito hanno rivelato l'esistenza di 150 nomi di dirigenti che avrebbero dovuto subire la vendetta dei vincitori della Casa Bianca. Su questo sarebbe in corso un'indagine mentre il nuovo procuratore generale, Alexei Kazanov, ha ufficialmente presentato l'accusa contro il generale Albert Makasjov, uno dei capi della difesa armata della Casa Bianca. Il reato contestato è quello previsto dall'articolo 79 (primo comma) sui responsabili di «disordini di massa accompagnati da progrès, distruzioni e incendi» punibile con una pena da due a quindici anni di carcere. Makasjov capitano l'assalto al grattacielo che ospita gli uffici del sindaco e alla sede della televisione.

Il presidente russo (la visita in Giappone s'è svolta in

Foto-regalo
dello zio
morto in Siberia
per Hosokawa

■ Tokyo. Il presidente russo Boris Eltsin ha consegnato al primo ministro Morihiko Hosokawa, durante la visita a Tokyo conclusasi ieri, una foto di uno zio del premier morto nel 1956 in un campo di lavoro in Siberia. Lo zio, Fumitaka Konoe, tenente dell'esercito imperiale, morì a 41 anni, e la foto consegnata da Eltsin era quella della sua carta di identità conservata negli archivi dell'ex Ussr. Eltsin ha promesso di restituire altre foto dei 60 mila giapponesi morti nei vari campi di concentramento. Hosokawa ha rivelato di aver deciso di entrare in politica proprio dopo aver ricevuto la notizia della morte dello zio.

sulla Costituzione. Se Eltsin ha sciolto il parlamento violando la Costituzione, l'accusa non poteva che essere quella di tradimento della legge fondamentale e, dunque, della Patria. Eltsin, a Tokio, non ha parlato di liste ma alcuni del seguito hanno rivelato l'esistenza di 150 nomi di dirigenti che avrebbero dovuto subire la vendetta dei vincitori della Casa Bianca. Su questo sarebbe in corso un'indagine mentre il nuovo procuratore generale, Alexei Kazanov, ha ufficialmente presentato l'accusa contro il generale Albert Makasjov, uno dei capi della difesa armata della Casa Bianca. Il reato contestato è quello previsto dall'articolo 79 (primo comma) sui responsabili di «disordini di massa accompagnati da progrès, distruzioni e incendi» punibile con una pena da due a quindici anni di carcere. Makasjov capitano l'assalto al grattacielo che ospita gli uffici del sindaco e alla sede della televisione.

Il presidente russo (la visita in Giappone s'è svolta in

spostare la data del voto magari per far svolgere insieme la consultazione per il nuovo parlamento sia per la presidenza. Apriti cielo! Interpellato a Tokio, Eltsin è andato su tutte le furie: «Io smettono categoricamente e non terrò conto di questi consigli». Poi ha chiesto di sapere il nome del consigliere: «Ditemi chi è e lo licenzio». Il nome è saltato fuori anche perché era stata l'agenzia ufficiale *Itar-Tass* a rilanciare l'opinione di Satarov. Ed Eltsin: «Farò a meno di lui. Le elezioni per l'Assemblea federale si terranno il 12 dicembre, le elezioni presidenziali il 12 giugno del 1994. Questo è stato stabilito e così sarà». Tutt'al più, potrebbe spettare al nuovo parlamento («è la sua prerogativa», ha detto) discutere la data per la presidenza.

Lo sfogo di Eltsin era appena concluso quando a Mosca un personaggio del calibro di Vladimir Sciumejko, primo vicepremier, ministro della stampa al quale non erano stati portati nemmeno i dispacci di agenzia da Tokio, ha affermato che Eltsin avrebbe potuto

mato che il 12 dicembre dovranno svolgersi tutti i tipi di elezioni, comprese quelle presidenziali: «È meglio finire quest'anno tutte le battaglie politiche». Un altro esponente del consiglio presidenziale, Piotr Filippov, è stato di opinione del tutto opposta: «Quali elezioni presidenziali? Eltsin deve rimanere sino alla scadenza del suo mandato, nel giugno del 1996. Non c'è alcuna alternativa a lui. Tutti i possibili candidati non sono del suo calibro». Filippov, inoltre, ha aggiunto di temere la composizione di un nuovo parlamento che ripeta, in pratica, la vecchia contrapposizione ad Eltsin. E a proposito di elezioni, l'*«Izvestija»* scriverà oggi che a Stavropol, nelle primarie del movimento «Scelta russa», è stata bocciata la candidatura di Mikhail Gorbaciov. Ma si tratta di una notizia un po' falsa. Gorbaciov non ha mai postato la propria candidatura alla Duma e men che mai potrebbe farlo in una lista che ha per dirigenti Gaidar e l'ex segretario di Stato, Burbulis, suo acerrimo nemico.



Il presidente russo Boris Eltsin

■ L'ex hostess di 39 anni Andreas Papandreu nomina la moglie Dimitra capo del suo gabinetto

■ ATENE. Realizzando per ironia la sorte della profezia del suo nemico politico l'ex premier Constantine Mitsotakis, il nuovo primo ministro socialista della Grecia Andreas Papandreu, 74 anni, ha nominato ieri capo gabinetto del suo governo la giovane moglie Dimitra Liani-Papandreu, una bella ex assistente di volo di 39 anni, che passa, così, dal ruolo formale di «first lady» a quello più politico e concreto di capo dello staff del premier.

Il gabinetto del primo ministro sarà direttamente da sua moglie. Dimitra Papandreu ha annunciato in un freddo comunicato il portavoce del governo Evangelos Venizelos. Un evento, però, che era nell'aria: Andreas voleva dare un riconoscimento ufficiale alla moglie, ispirandosi a una campagna elettorale vincente. Subito dopo il suo trionfo elettorale di domenica scorsa che lo riportò al potere dopo quattro anni diurni all'opposizione, il «vecchio leone» Papandreu, infatti,

aveva reso pubblico omaggio alla giovane donna «che ha giocato un ruolo di preziosità inestimabile nella mia lotta politica e nella mia vita».

Papandreu aveva conosciuto Dimitra, che un tempo tutti chiamavano Mimi e che poi, quando è diventata ufficiale la «love story» con il leader socialista, non è stata mai molto amata dai mass media ed in particolare da quelli vicini al partito conservatore, nel 1987 sull'aereo della compagnia di bandiera «Olympic Airways» che lo portava, per un viaggio ufficiale, in Germania. Nel 1989 aveva subito un delicato intervento al cuore e in terza nozze aveva infine coronato il suo sogno d'amore dopo il divorzio dalla seconda moglie statunitense.

«Non ingannatevi: votare Papandreu vuol dire mandare al potere Dimitra» aveva maledetto in campagna elettorale il leader conservatore Mitsotakis, buon profeta ma ora sconfitto e in volontario esilio dalla vita politica.

Ecco l'impero che ci porterà a casa cinema e giornali via telefono

■ NEW YORK. Per dimensioni è forse la più grossa fusione societaria della storia del capitalismo mondiale. Per ambizioni va al di là di qualsiasi cosa si potesse immaginare finora. Questi non vendono solo sigarette o solo petrolio o solo automobili o solo televisori, né solo spettacoli o sola informazione: puntano all'unico immenso mercato sicuramente in espansione illimitata del futuro in cui tutto passerà attraverso le «autostrade elettroniche», si comunicherà, si viaggerà, si leggeranno i giornali, si farà la spesa, si andrà al cinema, al concerto, a scuola, dal medico, pensino al bordello via telefono, cavi a fibre ottiche, elettronici e computer.

Non è più l'fantascienza. Questo è un futuro dietro l'angolo, anzi qui in America è già presente. Dalla mla scrivania degli uffici, al computer il *«Washington Post»*, le principali agenzie del mondo, altri 200 giornali locali Usa. Dalla fine di questo mese una ditta di Rochester offrirà in tempo reale un giornale multimediale che

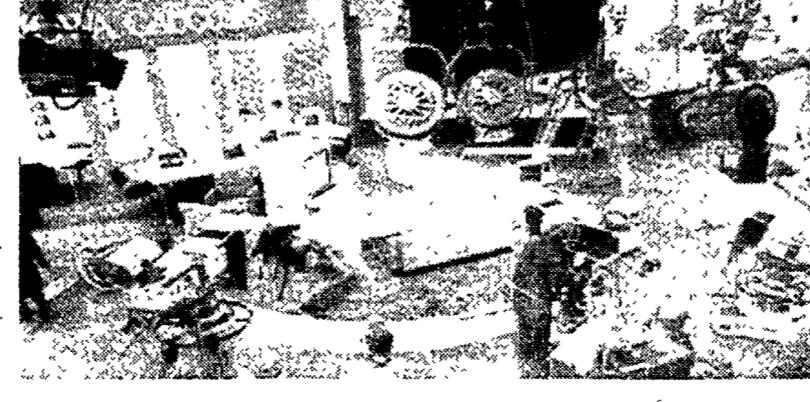
somma tutto *Le Monde*, tutto *l'Asahi Shimbun*, tutto il *«Spiegel»* e tutto il *«Financial Times»*. Sulla *CNN* via cavo posso trasferirmi istantaneamente nella Piazza rossa a Mosca. Per vedere l'ultimo film non occorre più andare al cinema, e nemmeno al video-store più vicino. Lo ordino per telefono e me lo trasmettono sul mio televisore. I canali di vendite via computer o via cavo di qualsiasi cosa, dall'auto alle arance, che erano nati come curiosità, ormai vendono più di intere catene di supermarket messe insieme. Se solo ne avessi il tempo potrei collegarmi e far ricerca alla Biblioteca del Congresso, oppure visitare una delle tante «case chiuse» elettroniche interattive offerte dai Bulletin Boards, magari partecipare ad un'orgia «on line». Si potrebbe fare anche dall'Italia, se solo i telefoni della Sip funzionassero.

La complessa operazione di scambio e di integrazione di pacchetti azionari annunciata ieri dalla Bell Atlantic, colosso regionale dei telefoni, la gamma senza fine di

La fusione del secolo tra Bell Atlantic e la tv via cavo schiude una nuova frontiera della rivoluzione tecnologica. L'obiettivo è l'assalto al più grande e promettente mercato di tutti i tempi: quello che monopolizzerà via computer informazione, spettacolo e commercio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG



aggregati elettronici fantastici che tra qualche anno dovranno diventare «indispensabili» in ogni casa, come lo erano diventati, nei decenni trascorsi il frigorifero, la lavatrice, l'auto, lo stereo.

La Atlantic Bell è solo una delle compagnie locali in cui si era diviso il monopolio Bell, da Filadelfia provvede il servizio telefonico solo ai Middle Atlantic States, esclusi, a Nord, New York e Boston e, a Sud, la Florida. La *Telecommunications Inc.* (TCI), con una presenza in 48 dei 50 Stati, controlla il 25% circa del mercato Usa delle tv via cavo, compresi quelli che servono New York. Hanno clienti in zone diverse del paese. Ma si calcola che insieme riusciranno ad avere accesso al 42% delle case americane. E sono in grado di comprarsi o controllare altri colossi dell'informazione e dello spettacolo. Per dare un'idea di quel che è in ante, basterà ricordare che la TCI che ora è stata in sostanza comprata dalla Bell, si apprestava a stava volta a comprare con un take-

over ostile niente meno che il gigante del cinema e dei video *Paramount*, e ora potrà concludere l'operazione con il contante che viene grazie alla fusione. L'idea di fondo è che si potrà gestire ogni tipo di comunicazione, ogni aspetto della vita di tutti noi, mediante computer collegati alle linee del telefono o mediante la nuova rete di cavi a fibre ottiche che sta avendo il controllo e il potere che era avesse la cartolina stampata. La prospettiva non manca di creare inquietudine. C'è chi in Congresso ha già denunciato che il risultato sarà al minimo «Meno tv pubblica e libera, più tv a pagamento». C'è chi grida alla violazione delle leggi anti-trust, a cominciare da quella che proibisce alle compagnie telefoniche il possesso di sistemi di tv via cavo nelle stesse aree. Ma gli artefici della fusione si sono detti sicuri di poter disporre di una potenza di fuoco tale da annichilire chiunque cerchi di opporsi.